

Ad ogni modo io voto la legge con gli emendamenti che, son certo, il Governo vorrà accettare perchè, ripeto, è il primo provvedimento legislativo che renderà, senza dubbio, i primi benefici, ed essenzialmente comincerà a richiamare l'opinione pubblica sulla necessità di avere una legislazione che metta un argine all'abuso crescente dell'alcool. E faccio altresì voti perchè il Governo voglia continuare nella sapiente opera iniziata la quale, corroborata dalla iniziativa delle leghe e delle associazioni, varrà ad assicurare sempre più il trionfo della nostra razza. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Spetta di parlare all'onorevole Ellero.

ELLERO. L'onorevole relatore, il quale mi ha benevolmente citato nella sua relazione (a titolo d'onore e gliene son grato) ha anche ricordato un mio apprezzamento circa possibili provvedimenti legislativi contro l'abuso alcoolico, e cioè che il rimedio contro questa piaga sociale non può essere del tutto abbandonato all'eterno semplicismo di tutto rimettere ai pubblici poteri. È questo il mio pensiero. Ma, appunto perchè io reputo la parte legislativa di carattere inibitivo e proibitivo una semplice integrazione dell'opera più complessa e vasta, dell'opera riformatrice dei costumi, appunto per ciò questa parte parziale della legge pratica desidero che sia effettiva e non nominale, reale e non irrisoria. E perciò bisogna che il correlativo provvedimento non presenti certe attenuazioni e certe eccezioni che consentano un'eccessiva facilità a frustrare il provvedimento stesso. Così il limitare il numero degli spacci, siamo d'accordo, non può essere certamente il tocca e sana dell'intemperanza alcoolica. No; ma esso fa parte di quella modesta filosofia pratica la quale insegna che a sorreggere la fragile virtù umana giova molte volte togliere o scemare le facili occasioni allettatrici e gli inviti tentatori.

Il Senato aveva sanzionato la proporzione di uno su 500 abitanti sulla questione degli esercizi di vendita al minuto e di consumo di tutte le bevande alcooliche, non solo di quelle spiritose, ma anche delle così dette bevande fermentate, anche di quelle con un tasso alcoolico al di sotto del 21 per cento.

La Commissione mantiene questa limitazione circa il numero degli spacci delle bevande spiritose; ma per le fermentate, vino, birra, ecc. lascia la determinazione al giu-

dizio, alla facoltà della Commissione provinciale all'uopo istituita.

Ora ciò, francamente non mi rassicura molto. Perchè accordo che le bevande alcooliche fermentate al disotto del tasso del venti per cento non devono essere considerate come un danno, come un'insidia precisa e netta alla salute. No, quando sono moderatamente usate.

Dirò anzi che possono rappresentare, a parte speciali suscettività individuali, possono rappresentare, specialmente per chi ha un notevole consumo nerveo-muscolare, un congruo ristoro dinamico, un accrescitivo del senso di conforto alimentare. Dirò ancora di più: non credo che sia il caso di fare il viso eccessivamente arcigno se, qualche volta, nei festivi conviti domestici o nelle oneste raunate d'amici, il buon vino fa crescere d'un *diesis* discreto la nota umana del benessere e della gaiezza. (*Si ride*). Tutto al più, avremo qualche espansione un po' sgangheratella, qualche effusione d'amicizia un po' bamboleggiante: tutte cambiali di fraternità... che, al mattino, al primo risveglio, fuggate le nebbie, sono destinate ad andare in protesto. Poco male; possiamo essere indulgenti!

Ma, di qui a dimenticare ed affievolire la difesa contro l'intemperanza, anche del vino, troppo ci corre! Perchè, se queste bevande fermentate non hanno il grado di tossicità delle bevande spiritose, appena varcata un certa misura (ed il varcarla è così facile!) comincia l'azione intossicatrice. Ed ahimè! troppi patroni del vino, eccessivamente ed anche interessatamente indulgenti, ragionano, molte volte, come i bigotti della cabala del lotto. Questi per una vincita imberciata su cento giuocate, dimenticano le novantanove giuocate fallite; e, su questa mera coincidenza, proclamano l'infallibilità di quella Bibbia dell'ignoranza. (*Si ride*).

E così, sul semplice accertamento di qualche beone che, per eccezionale resistenza e immunità di fibra, va a battere il naso bernoccolato nei novanta e magari nei cento anni, si dimenticano i mille e mille che, non per solo abuso di sostanze spiritose, ma per diuturna intemperanza di vino, languiscono negli ospedali, delirano nei manicomi, espiano nel carcere, nel reclusorio e nel riformatorio, e pagano con anticipata vecchiezza e con morte precoce. Dimenticano alcuni tutto ciò; e, con tono misto di diletto e di sfida, dicono: Eh!